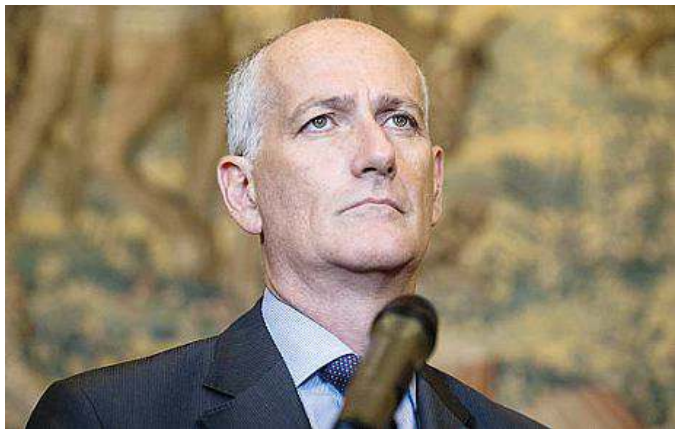


«Più esercito ai confini del Nordest»

Il Sap al capo della Polizia Gabrielli. Cgil, Siap e Uil: altre le soluzioni



► TRIESTE

In una terra di confine come il Fvg, tanto più in un'epoca di immigrazione clandestina e rischio terrorismo, serve un rafforzamento dei controlli. Il Sap incontra a Trieste il capo della Polizia Franco Gabrielli e gli trasmette la richiesta di un ausilio dei militari. «Il nostro è un confine diverso da quello del Brennero, ci sono 54 chilometri da controllare, il territorio, anche per la conformazione del Carso, è permeabile - spiega Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del sindacato

autonomo di Polizia -. Un maggiore impiego dell'esercito consentirebbe di vigilare obiettivi fissi e sensibili, al fine di poter restituire gli operatori di polizia ai propri compiti».

Il vertice, fa sapere ancora Tamaro, segna la ripresa di un dialogo con i vertici nazionali ed è servito anche a portare all'attenzione del prefetto Gabrielli questioni più sindacali, a partire da un contratto bloccato dal 2010 e dal nodo equipaggiamenti «dotazioni spesso vecchie, obsolete, inefficaci a fronteggiare i pericoli e le sfide di questi tempi».

Sul tavolo anche il problema del mancato turn-over e dell'età media troppo avanzata «che ha determinato il disarmo dei commissariati di Rozzol-Melara, oggi "fantasma", e di Opicina, malgrado le sempre maggiori richieste dei cittadini di una presenza capillare delle forze dell'ordine sul territorio». Tema nazionale, invece, quello del dibattito sul reato di tortura. «Riteniamo che le leggi italiane - sostiene Tamaro - già tutelino i cittadini da eventuali abusi commessi dalla forze dell'ordine». Le risposte del Prefetto? «Ha assicura-

to la sua costante disponibilità all'ascolto e il suo impegno per risoluzione delle problematiche che gli abbiamo esposto. Dopo anni di silenzio e mancati riscontri, ci attendiamo però fatti concreti».

In una nota anche Silp Cgil, Siap e Uil Polizia intervengono sul tema dei militari in termini critici sulle modalità di un impiego che pare avere «valenza solo politico-mediatica, con la forza armata esibita quale determinante fattore di sicurezza per la collettività». Come correggere la situazione? «Controllo del territorio alle forze di polizia, stazioni comprese; obiettivi particolarmente sensibili all'esercito quale attore versatile ed efficace rispetto a vigilanze fisse e ad attacchi armati di portata militare».

(m.b.)